

Baldini+Castoldi i Colibrì

Dario Voltolini (Torino, 1959) è autore di racconti, romanzi, radiodrammi, testi di canzoni e libretti per il teatro musicale. È docente presso la Holden Academy. Cura la collana di narrativa italiana Pennisole per Hopefulmonster editore. Fra i suoi libri ricordiamo: *Una intuizione metropolitana* (1990), *Rincorse* (1994), *Forme d'onda* (1996), *10* (2000), *Primaverile* (2001). Nel 2003 ha pubblicato *I confini di Torino*, un ritratto inedito e affascinante della città in cui vive, cui sono seguiti *Sotto i cieli d'Italia* (2004, con Giulio Mozzi), *Le scimmie sono inavvertitamente uscite dalla gabbia* (2006), *Foravìa* (2010), *Pacific Palisades* (2017), *Sedici passeggiate con Kuma* (2023) e *Imaginations* (2024). Per La nave di Teseo sono usciti i romanzi *Il Giardino degli Aranci* (2022) e *Invernale* (2024), tra i finalisti del LXXVIII Premio Strega.

Cebola non sa dire se l'intuizione gli arriva oppure se nasce da dentro di lui. Sa solo che ce l'ha sempre.

Dario Voltolini è un grande scrittore, c'è poco da fare. **SANDRO VERONESI**

Ho visto Voltolini maneggiare nelle sue storie quasi tutte le circostanze umane. Per farlo ha un solo attrezzo che si è costruito da sé. Nessun altro ce l'ha. **DAVIDELONGO**

Dario Voltolini si conferma una delle voci più interessanti del nostro panorama letterario. Il rigore emotivo è la sua grande cifra. **ROMANA PETRI**

Disegno in copertina di Michele Bernardi
Progetto grafico di cccppp.studio

€ XX.00



B+C

i Colibrì

DARIO VOLTOLINI DAGLI UNDICI METRI

Baldini+Castoldi



In che modo si compie il destino di ciascuno di noi? E quanto peso hanno il talento, l'allenamento, l'intuizione, il caso, nella definizione della traiettoria che prenderà la nostra vita?

In questo caldo e spiazzante racconto di formazione, un ragazzo nato per correre decide, contro ogni previsione, di fare il portiere, sbaragliando tutte le certezze, gli schemi e le statistiche degli adulti, come il suo professore: meticoloso, attento, ma anche disposto a lasciarsi sorprendere. Ed è con leggerezza e saggezza che quel ragazzo diventa grande nel momento più importante della sua carriera: quando da un calcio di rigore dipende la vittoria o la sconfitta della sua squadra.

Una storia, questa, che ci parla di sport come metafora di qualcos'altro – una sequela di intuizioni, forse, o una sorta di incanto – e lo fa con la precisione e la cautela di uno stile chirurgico nella sua complessità, attraverso uno sguardo prismatico che scompone la realtà e la ricompone per farne un racconto.